

(Trascrizione)

Castel Gandolfo, 8 febbraio 1998

## **Il dialogo supera la tolleranza**

una risposta ad amici di convinzioni non religiose

(...)

*"La proposta del dialogo va molto al di là della semplice tolleranza che, già a suo tempo, era stata una conquista ed è sempre un valore a rischio nella nostra società.*

*Se due secoli fa Lord Stanope poteva dire che la tolleranza, un tempo invocata come una grazia e poi conquistata come un diritto, 'un giorno sarà rifiutata come un insulto', era perché prevedeva che quel giorno - noi speriamo oggi - si sarebbe diventati sensibili ad un valore più alto, che è il dialogo: non solo tollerare quindi l'altro, ma rispettandolo profondamente, accogliere le idee diverse per potersi confrontare e soprattutto per costruire un rapporto fra veri fratelli. Che cosa ne pensi su questa riflessione?"*

Chiara: Io penso senz'altro che il dialogo supera di gran lunga la tolleranza, anche se non la disprezzerei del tutto perché in certi posti conviene che ci sia, perché almeno non c'è la lite, non c'è la lotta. Però il dialogo è tutta un'altra cosa, è un arricchimento reciproco, è un volersi bene, è un sentirsi già fratelli, è un creare già la fraternità universale su questa terra, quindi è tutta un'altra cosa.

Naturalmente il dialogo è vero se è animato dall'amore vero. Ora l'amore vero è vero se è disinteressato; se no non è amore, che amore è? E' egoismo. Quindi appunto, voi mi avete fatto diverse domande su questa possibilità che ci sia magari un interesse nell'amare, anche nel dialogo stesso. Sarebbe un dialogo costruito senza l'amore, quindi non sarebbe un dialogo, sarebbe un'altra cosa. Proselitismo. Proselitismo dev'essere fuori da questa porta, non può esserci perché altrimenti non c'è dialogo. Il dialogo significa amare, donare quello che abbiamo dentro per amore dell'altro, e poi anche ricevere e arricchirsi; questo è il dialogo: diventare, come dicono i nostri gen, "uomini mondo" che hanno dentro tutti gli altri, e che sono riusciti a dare anche il proprio. Ecco, questo io direi.

Mi ricordo i primi tempi, quando noi abbiamo incominciato, come ci era stato suggerito veramente che la linea che dovevamo tenere era l'amore. Però quello che avevamo tanto in testa era che l'amore è disinteressato; tu non devi amare per conquistare quella persona, tu non devi amare per farti un gruppetto per conto tuo, tu non devi amare per incidere, non so, sull'ufficio che tu hai o sulla scuola... no: tu devi amare per amare. Per noi, lo facevamo per un motivo soprannaturale perché abbiamo questa convinzione cristiana, ecco, qui si può fare per arrivare ad una fraternità, a un valore che è la fraternità universale, ma non per conquistare quello... (...)